

# Diocesi di Alife-Caiazzo

## *Solennità del Corpus Domini*

Prata Sannita, giovedì 19 giugno 2014

L'omelia del Vescovo, Mons. Valentino Di Cerbo

La Solennità del Corpo e del Sangue del Signore rappresenta uno dei momenti più sentiti e partecipati delle nostre comunità. Ma talora appare quasi una tradizione religiosa scontata, che ha poco da dire ai problemi della gente e ai drammi di tante famiglie e di tanti giovani. Ma è proprio così? Cose diverse suggerisce la Parola di Dio.

La prima lettura ci dice che l'Eucarestia vuole innanzitutto aiutarci a vincere la tentazione dell'oblio di Dio - frutto del fascino del mondo e della preoccupazione assillante per il proprio benessere e il proprio successo - che svuota la vita del suo senso profondo: quello di essere dono. Come già Mosé al popolo eletto, la "nuova manna" data ai cristiani ricorda che esistiamo per la premura costante di Dio e che abbiamo possibilità di vivere un'esistenza degna e libera perché lui ci viene incontro nutrendoci e ammaestrandonci con la sua parola e i suoi gesti di amore.

Il brano della lettera ai Corinzi ci ricorda che "il pane che noi spezziamo" è "comunione con il Corpo di Cristo" e che l'Eucarestia, lungi dall'essere una vaga presenza del divino, costituisce il modello di una nuova convivenza tra gli uomini. Comunicarsi del Corpo e del Sangue del Signore, infatti, impegna a frantumare le proprie spigolosità, per passare dalla molteplicità e dalla rigidità dei chicchi alla bontà di un unico pane, che sfama e fa casa. Questa lettura ci fa riflettere anche sul sacrilegio che tanti cristiani compiono, quando

ricevono la comunione eucaristica senza l'impegno e il desiderio di accogliere, servire, perdonare il prossimo e costruire fraternità.

Il Vangelo ci ricorda che nell'Eucarestia, "il pane vivo disceso dal Cielo", sacramento dell'amore di Dio per noi, si possono aprire per gli uomini prospettive di vita alte: questo è il significato pieno dell'espressione "vita eterna", a condizione che entriamo nella logica del dono, vissuta e proposta da Gesù. Ricevere l'Eucarestia, non è solo un atto di devozione, ma "mangiare", assimilare la logica di Gesù, che dona la vita per i fratelli.

Questo ci porta a pensare con gratitudine al bene compiuto da tante persone che, accostandosi con fede all'Eucarestia, hanno amato, perdonato, si sono sacrificati per gli altri con dedizione discreta e costante e, senza nulla pretendere, hanno costruito condizioni di vita più umane e amorevoli nei nostri contesti. Ma anche a pregare per quei "mormoratori", aspri e senza misericordia, credenti dalla fede incartapecorita, che con la loro incapacità di guarire dalla peste dell'individualismo, di frantumare le proprie spigolosità per farsi pane per il bene dei fratelli, sono diventati grano di scarto ed ostacolo alla realizzazione di una Chiesa "in uscita", di una Chiesa fermento di un mondo più giusto e fraterno, costruito sul modello dell'Eucarestia.

Celebrare la Solennità del Corpo e del Sangue del Signore, partecipare oggi alla solenne processione eucaristica, allora, non significa rivivere un evento annuale scontato e avulso dalla vita, ma compiere la scelta di voler seguire Cristo per essere sua presenza viva tra le strade e le case delle nostre città, cioè uomini e donne autentici, capaci, come lui, di fiducia in Dio, di sacrificio per il bene comune, di perdono, di

prossimità ai poveri e ai feriti dalla vita, di onestà ... per annunciare e dare prova che costruire il mondo che Dio vuole per gli uomini e che l'Eucarestia ci propone, è bello, possibile ed è il primo compito dei cristiani.